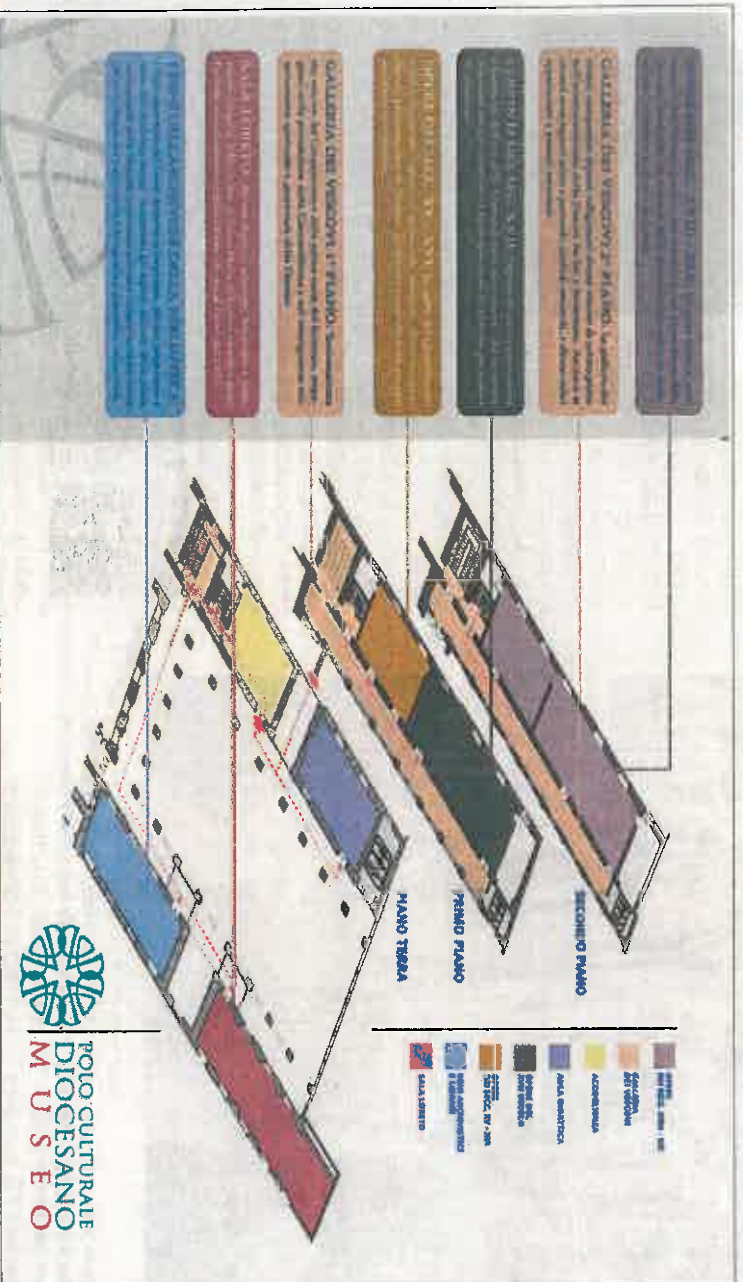


Oggi, giovedì 9 ottobre, alle ore 17.30, alla presenza del Vescovo, delle autorità civili e militari sarà inaugurato il nuovo Polo Culturale che comprende anche la Biblioteca e l'Archivio Storico

# Aprire il Museo d'Arte Sacra Diocesano



La sala del Loreto (a sinistra) è dedicata all'osservazione di una parte dell'arredo appartenente alla chiesa di Santa Maria di Loreto, edificio cinquecentesco chiuso al culto nel 1975 e ceduto al Comune con un atto di permessa nel 1996.

Sede di un'importante confraternita - dal 1576 aggregata all'Arcidiocesi della Santissima Trinità di Roma - con il compito preciso dell'ospitalità dei pellegrini, la chiesa di Loreto con i suoi edifici limpidi fu istituzione di rilievo per la vita religiosa dei tortonesi, massimamente devoti a questo luogo. I beni artistici conservati al suo interno subirono distorsioni e alterazioni a cavallo dei secoli XVIII e XIX, perche numerosi finì sul finire del secolo XX a seguito della conscrizione dell'aula ecclesiale. Per scongiurare altre perdite, le opere più preziose sono state trasferite nella chiesa torronese di Santa Maria Canale. Tra queste una *Madonna col Bambino* del sec. XVI, il dipinto del fiammingo raffigurante l'*Annunziatazione* e la statua settecentesca in legno diretto della *Madonna del Rosario*. I sette dipinti, con *Storie della Vergine e di Gesù*, collocati in origine lungo il perimetro dell'aula al di sopra del coro, possono essere identifiati con quelli sopravvissuti l'8-12 giugno nel 1978 al pittore Giovanni Francesco San Pietro, interessanti esemplari di parimenti dipinti, a imitazione di quelli romani, sono uno quello con la *Fuga in Egitto* firmato da un certo frate Ciriaci degli Agostiniani Scaria e datato 1710, l'altro con l'effigie di *San Marziano*, passato alle chiese collezioni tortonesi e depositato dal Comune in Museo. Appropinquo alla chiesa di Loreto anche due statue di *senza agostiniani*, risalenti a inizio 1700 e ricompletati probabilmente al ambrosio ligure lombardo.

Nella sala che conserva alcune straordinarie testimonianze sulle antichità cristiane della Diocesi di Tortona, a partire dal *Codex Purpureus Surzonenis*, per secoli nella chiesa romanica dei Santi Rufino e Venziano di Sarzanno, dove era stato fortunatamente ritrovato nel 1585, si può ammirare anche un frammento dell'antica legatura in pelle e la cassetta lignea che conservava il *Codex (a destra)*, sulla cassetta, risalente al XIV secolo, è stato rappresentato il santo ambasciatore Rufino. Nella sala sono rimaste alcuni documenti membranacei relativi alla storia delle istituzioni della Diocesi, tra cui il *privilegio* del 1153 nel quale Anastasio IV prende sotto la sua protezione il monastero di San Marziano di Tortona, pergamena anteriore di due anni alla distruzione della città da parte del Barbarossa. In questa sezione sono esposti alcuni libri della Biblioteca Diocesana, che conserva 3 manoscritti, 9 incunabili, circa 1000 Cinquecentine, 1144 Settecentine, 2505 Ottocentine per un totale di 20/000 volumi.



Nella sezione dedicata agli artisti piemontesi e lombardi attivi in Diocesi tra la fine del XVI e l'inizio del XVII secolo, vi sono le opere che erano conservate nelle sale di rappresentanza del palazzo vescovile. Il deposito perché provenienti da chiese tortonesi oppure poco sicure. Tra queste a conferma dell'orientamento lombardo della comunità tortonese agli inizi del Settecento il *Marziano di San Marziano* (a sinistra) eseguito nel 1606 da un pittore pavese, Giovan Battista Fassini, per la scampata chiesa di San Simone di Tortona, che ripropone in forme evocative e intense eucristiche il dipinto di analogo soggetto di bottega del Procaccini conservato nell'abside della cattedrale. Allo stesso ambito culturale sono riconducibili altre due opere provenienti dalla cattedrale di Tortona: la *Fuga in Egitto* e il *Santo Stefano*. In questo panorama si inserisce Guglielmo Caccia, detto il *Monalvo*, che opera a Tortona dopo un periodo di attività milanese e pavese, dalla demotica chiesa di San Simone proviene una sua tela che raffigura la *Madonna col Bambino e le Sante Anna e Margherita*.

In un luogo simbolo della Diocesi, gli spazi dell'ex Seminario Vescovile, il Museo d'Arte Sacra raccoglie opere confuite per lo più nei depositi della Curia per motivi di sicurezza, le quali provenienti dalla città di Tortona e dall'ampio territorio diocesano confiniscono al nuovo Istituto una peculiarità fondamentale: raccontare la storia della Diocesi attraverso la produzione artistica e fornire un'esperienza pastorale per la comunità diocesana e per i pubblici del museo. La sua sede è un palazzo storico con una propria fisionomia, che non poteva e non doveva essere cambiata, con gli adeguamenti strutturali e funzionali dei locali ai piani terreno, primo e secondo dell'ala meridionale del complesso, il percorso museale si snoda

su tre livelli attraverso un itinerario sia tematico che cronologico che comprende, rinnovandole, le sale espositive del primo allestimento realizzato nel 2004. Affiancato alla Biblioteca e all'Archivio Storico, già presenti nel Palazzo e di cui il Museo, in una sala "cenemera", presenta alcuni beni significativi, si concretizza l'unità del Polo Culturale Diocesano e con essa il suo ruolo di servizio ecclesiale.

Il Polo Culturale Diocesano osserverà i seguenti orari di apertura: giovedì e venerdì dalle 9.30 alle 12.30, sabato e domenica dalle 15.30 alle 18.30. In altro orario c'è la possibilità di visite su prenotazione per gruppi e scolaresche. Per info: Ufficio Beni Culturali (tel. 0131/816609; mail: [beniculturali@diocesani-tortona.it](mailto:beniculturali@diocesani-tortona.it)).



La sala delle opere del XV e XVI secolo ospita le opere più antiche: alcuni dipinti su tela e tavola e un gruppo scultoreo in terracotta. In Diocesi poche sono le testimonianze conservate dipinte su tavola, mentre più numerose sono le sopravvivenze della pittura murale: i pittori della famiglia tortonese dei *Bozzillo* divulgano la cultura milanese e pavese della seconda metà del 1400 presso la comunità locale (affreschi a Rivalta e a Grombana). Proprio il Manfredino Bozzillo è stata attribuita la tavola raffigurante *Sant'Agostino*, ritrovata nel corso dei recenti restauri nel duomo di Voghera, che testimonia l'attività di questo artista anche sul fronte della pittura su tavola. L'agevolamento sulle novità pittoriche centro italiane è rappresentato anche dal politico raffigurante *Matteina con Bambino*, *San Bernardo con Anziane Paleologo* e *San Giovanni Battista* firmato e datato da *Maestro d'Alba* (in alto) nel 1499.

Nella sala del Opere dai secoli XVIII-XIX sono esposte opere che rappresentano le diverse identità culturali della Diocesi. Il versante ligure-piemontese è documentato da alcuni dipinti di pertinenza delle chiese di Novi Ligure tra cui l'oratorio della *Misericordia* da cui giungono due grandi tele dedicate a San Nicola da Tolentino. La più antica è databile agli ultimi decenni del 1600, l'altra che rappresenta *San Nicola che intercede presso la Vergine per le anime purganti* (in basso), è datata 1783 e firmata da Giovanni David (1743 - 1790), l'ultimo pittore ligure che, nella seconda metà del Settecento, sembra anticipare le inquiete visioni del Romanticismo.

